

Infrastrutture AEROPORTO, IL COSTO DELL'ATTESA

di **Paolo Ceccarelli**

L'appuntamento è per stamattina alle 11 davanti all'aeroporto di Peretola. Confindustria Firenze ha lanciato un sit-in in giacca e cravatta, il primo che si ricordi nella storia in Toscana, per dire avanti tutta con la nuova pista del Vespucci. «Basta veti, basta inerzie e *stop and go*», ha detto il presidente Luigi Salvadori. Che sulle grandi opere toscane si vada avanti, o per meglio dire si resti fermi, a forza di strappi e rammendi politici è innegabile. Il catalogo è ampio: oltre al potenziamento di Peretola, ci sono ancora da realizzare il tunnel fiorentino dell'Alta velocità, il termovalorizzatore di Case Passerini, la Tirrenica e la Darsena Europa nel porto di Livorno. Un punto fermo c'è ed è che... non ci sono punti fermi. Nonostante si parli da anni di queste infrastrutture, ancora non sappiamo se, quando e come andranno a buon fine. E l'incertezza ha un costo, come dimostrano i dati diffusi la scorsa settimana dalla Banca d'Italia: le imprese toscane hanno visto crescere in modo costante la loro liquidità, ma non investono nonostante i tassi di interesse favorevoli e gli incentivi messi in campo dallo Stato. Quanto incide l'approccio ondivago a scelte strategiche come quelle sulle infrastrutture? Evidentemente non poco. Anche perché gli altri — dall'Est asiatico ai nostri vicini (l'Emilia Romagna) — le scelte le fanno eccome. Se non vogliamo ridurre la Toscana a un enorme ristorante a uso e consumo di turisti e villeggianti, urgono risposte certe. Meglio un no tondo che un sì con il freno a mano tirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

